

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 76 (2007)
Heft: 2

Artikel: L'orto
Autor: Giacometti, Guido
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-57839>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 14.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

GUIDO GIACOMETTI

L'orto

C'era un orto davanti a casa mia. Un piccolo orto con qualche stradina di terra battuta fra le aiuole. Stradine larghe come un piede.

Bisogna fare economia con la terra in questo paese. Perché la terra, la vera terra nera senza sassi, è poca.

Non c'era un bel muro di cinta attorno all'orto, appunto perché era solo un piccolo orto; con qualche testa di insalata, qualche porro, carote, prezzemolo. In un angolino c'era un cespuglio di rose rosse e alcuni crisantemi, che fiorivano bianchi in autunno.

In primavera si vedeva l'uomo che stava a vangare la sua terra. Un uomo qualunque, con le maniche della camicia rimboccate. L'uomo vangava e ognitanto si soffermava a guardare il cielo e le montagne. Si asciugava il sudore dalla fronte con il rovescio della mano, poi riprendeva il lavoro, chino sulla terra.

Il giorno dopo seminava e verso sera, dopo aver dato una ultima occhiata al suo lavoro, tornava a casa, lentamente, con la vanga sulla spalla e qualche altro arnese in mano.

Dopo veniva di rado, la sera. Guardava in silenzio l'insalata che spuntava. La toccava con le mani leggermente, quasi volesse accarezzarla. Ogni tanto annaffiava le nuove piantine e estirpava qualche erbaccia. D'estate poi, veniva ogni giorno un bambino a prendere l'insalata. La metteva in un bel cestino di vimini e se ne andava.

Quando poi l'autunno era già quasi passato, arrivava l'uomo e levava tutto dall'orto, porri carote e prezzemolo. Prendeva anche un mazzo di crisantemi e tornava a casa. Poco tempo dopo cadeva la neve, ed era l'inverno. L'orto scompariva e restava soltanto lo steccato a testimoniare della presenza di un orto. Se cadeva molta neve scompariva anche quello.

In primavera tornava di nuovo l'uomo, vangava e seminava; poi raccoglieva il frutto del suo orto e tornava a casa, con un mazzo di crisantemi. Così di seguito per molti anni.

Una primavera l'uomo tornò come il solito con la vanga sulla spalla. Ma non vangò l'orto. Anzi ne vangò solo un piccolo pezzettino e vi seminò una piantina d'insalata, un porro, una carota e una piantina di prezzemolo.

Poi tornò ogni giorno e sedeva silenzioso nel suo orto. Guardava crescere le sue piantine. Le guardava per delle ore e credo che abbia potuto vedere nascere qualche fogliolina nuova di prezzemolo. Allora sorrideva e guardava il cielo e le montagne. Seguiva le nuvole del cielo con lo sguardo, il volo delle rondini. Sorrideva, salutandole con un cenno della mano la gente che passava sulla stradetta vicina.

Un giorno lo vidi arrivare con un ragazzino. Si tenevano per mano, Era quello che

veniva a prendere l'insalata. Il ragazzino lo guardava sorridendo. Nell'orto si sedettero a guardare le piantine. Sentivo che l'uomo parlava al bambino, molto lentamente, quasi stesse confidandogli un segreto. Ognitanto ridevano. Rideva l'uomo, poi rideva il bambino e faceva qualche capriola nell'erba; poi tornava a sedersi vicino all'uomo. La sera tornarono via come erano venuti, dandosi la mano. Soffermandosi a guardare il cielo e le montagne; il bambino guardava l'uomo. Poi si sorridevano e proseguivano molto lentamente, perché l'uomo doveva essere vecchio e stanco.

Il giorno dopo venne solo il bambino. Guardò le piantine, le accarezzò. Guardò il cielo e le montagne, sorrise. Poi guardò le rose e i crisantemi, diventò serio poi sorrise. Poco dopo ripartì con un enorme mazzo di rose e crisantemi. Aveva lasciato solo una rosa e un crisantemo.

L'uomo non tornò più. Aveva proseguito la sua strada svoltando da una parte dove noi non potevamo vederlo.

Lentamente, sorridendo, guardando il cielo e le montagne.